

NECESSARI TAGLI “SHOCK” PER RIPARTIRE

Tutti i costi pubblici inutili da eliminare per finanziare l'economia

I dati della crisi che sta interessando il Paese da ormai troppi anni parlano chiaro: la recessione del sistema economico e produttivo nazionale è in atto e gli effetti che si riversano sulla vita quotidiana dei cittadini sono sempre più significativi. Eppure, ancora poco è stato fatto per cercare di invertire la tendenza e far ripartire il Paese.

Vengono imposte la spending review ed il contenimento dei costi pubblici come proclami essenziali da cui far ripartire lo sviluppo; eppure, sempre più spesso, i proclami politico-elettorali non diventano misure concrete per eliminare somme alle spese improduttive e destinarle alle politiche per lo sviluppo e l'occupazione.

Questa, purtroppo, è la realtà che ci circonda e che ben conosciamo. I Consulenti del Lavoro sono al fianco di realtà aziendali di cui conoscono benissimo i bisogni e le richieste: un più facile accesso al credito, una concreta semplificazione della burocrazia, l'adozione di un welfare moderno e di misure di accompagnamento per l'ingresso nel mercato del lavoro. Sono sempre più numerose, però, le aziende che si ritrovano costrette a chiudere, perché oppresse da un cuneo fiscale che oggi raggiunge il 44% e da forti vincoli burocratici che ostacolano l'occupazione. Se ciascun dipendente costa al datore di lavoro il 115% in più rispetto a quello che il lavoratore guadagna in busta paga, è evidente che l'azienda non è in grado di assumere altri lavoratori, né tantomeno può liberare altre risorse. Riducendo quel 115%, si creerebbero le condizioni per un risparmio aziendale utile a rilanciare l'economia.

L'ostacolo più grosso alla ripresa dell'occupazione non è però risolvibile con norme in materia di lavoro. Il nodo è infatti legato allo sviluppo dell'economia, senza il quale non ci potranno essere nuovi posti di lavoro. La realtà delle aziende italiane infatti è fortemente condizionata dalla crisi che sta pesantemente condizionando il mercato interno. Fino a qualche tempo fa il problema più grosso e gravoso era l'esoso costo contributivo del lavoro. A questo, ora si è aggiunta anche la difficoltà nel reperire risorse per il pagamento di stipendi e salari. In sostanza, avere la possibilità di usufruire di assunzioni agevolate lenisce il problema del costo del lavoro; ma quello delle risorse disponibili per garantire il pagamento delle retribuzioni è risolvibile solo con lo sviluppo dell'economia. E le risorse per finanziare questa riduzione possono essere rinvenute con il taglio dei costi pubblici inutili di cui il bilancio dello Stato è colmo.

I DATI DELLA CRISI DELL'ITALIA – FOTOGRAFIA DI UNA RECESSIONE

1.090.000.000 le ore di Cigs del 2012 – Cassa integrazione in aumento rispetto al 2011 (973 milioni) ma inferiori al 2010 (1.200.000.000).

1.000.000 i licenziamenti effettuati – Sono stati oltre 1 milione i licenziamenti effettuati nel solo 2012, il 14% in più rispetto all'anno 2011.

1000 aziende chiuse ogni giorno nel 2012 – Sono 383.883 le imprese nate nel 2012, il valore più basso degli ultimi 8 anni (7.427 in meno rispetto al 2011) a fronte delle quali 364.972, pari a poco più di mille ogni giorno, hanno chiuso i battenti.

805 i miliardi di costo della spesa pubblica – La crescita della spesa pubblica è passata dal 2001 al 2012 da 536 a 805 miliardi, con un aumento del 50,1%.

44% la pressione fiscale calcolata per il 2012 – La pressione fiscale in Italia è passata nel 2012 dal 42,6% del 2011 al 44% del 2012 e si piazza al quarto posto tra i 17 paesi dell'euro. Solo in Belgio (47,1% del PIL), Francia (46,9%) e Austria (44,2%) la situazione è più pesante.

750 i milioni in più nel Bilancio di Previsione per il 2013 della Presidenza del Consiglio – Aumento dovuto, oltre che il finanziamento del fondo destinato al terremoto dell'Emilia, anche all'aumento dei costi per finanziare Civit, Aran e OIV.

12% il tasso di disoccupazione rilevato – Il tasso di disoccupazione ufficiale nei primi mesi del 2013 è pari all'11,9%, tre punti in più rispetto all'8,7 del 2010.

30% il tasso di disoccupazione giovanile - Il tasso di disoccupazione nella popolazione tra 15 e 24 anni è pari nei primi 5 mesi del 2013 al 29,5%, con un aumento di 1,4 punti percentuali rispetto a marzo e di 4,5 punti percentuali rispetto ad aprile 2009.

46% il tasso di disoccupazione femminile - Il tasso di occupazione femminile nei primi 5 mesi del 2013 è pari a 46,1 per cento, con un aumento di 0,3 punti percentuali rispetto a marzo ma in calo di 0,4 punti percentuali rispetto ad aprile 2009.

5,2% la riduzione del potere d'acquisto – Tra il 2008 e il 2011 il potere d'acquisto delle famiglie si è ridotto del 5,2%.

3,2% la contrazione dei consumi nel 2012 - Anche i consumi registrano un passo indietro, pari al 3,2% su base annua con un calo di tutte le voci di spesa.

44% il peso di tasse e imposte – Con la pressione fiscale, passata dal 42,6% del 2011 al 44% del 2012, l'Italia è al quarto posto per il peso del Fisco tra i 17 Paesi dell'area Euro e al sesto posto tra i 27 Paesi membri dell'Unione Europea.

LE SPESE “IMPRODUTTIVE O INSUFFICIENTI” DELLO STATO

(Fonte: Bilancio Semplificato dello Stato per l'anno 2013)

3,185 mld trasferimenti ad imprese sul bilancio stato 2013 - A fronte di 33,493 mld fabbisogno finanziario delle imprese 2012 (dato BANCA D'ITALIA).

2,388 mld trasferimenti a società di servizi pubblici (Poste Italiane - Ferrovie dello Stato- Enav- Telecom)

107,675 mld trasferimenti correnti per spese amministrazioni locali

172,732 mld spese totali regioni per anno 2011 a fronte di 80,612 mld entrate fiscali regionali

327 mln contributi per CAF

309 mln contributi per istituti di patronato assistenza sociale

91 mln contributi partiti politici

13,138 mld contributi per lotto e altri giochi

15 mln contributi per Authority

LE POSSIBILI SOLUZIONI

RIDUZIONE DELLE AUTHORITY E TAGLIO DELLE SPESE DI MANTENIMENTO

La gestione delle Authority in Italia ha un grande impatto sul bilancio dello Stato. Sono molto onerosi i costi sia per le location che per le risorse umane a fronte di una produzione minima di pareri e risoluzioni con potere solo consultivo per organi politici.

RIDUZIONE DEI TRASFERIMENTI PUBBLICI AI PATRONATI

Gli istituti di patronato e di assistenza sociale, disciplinati dalla legge 30/03/2001, n. 152, sono persone giuridiche di diritto privato che svolgono un servizio di pubblica utilità. Sono costituiti e gestiti, su iniziativa singola o associata, da confederazioni e associazioni nazionali di lavoratori che perseguono, secondo i rispettivi statuti, finalità assistenziali nei confronti dei lavoratori. I patronati svolgono attività d'informazione, di assistenza e di tutela, anche con poteri di rappresentanza, a favore dei lavoratori dipendenti e autonomi, dei pensionati, dei singoli cittadini e dei loro superstiti e aventi causa. Possono altresì svolgere attività di consulenza, di assistenza e di tutela in materia di previdenza obbligatoria e complementare, oltre che per il conseguimento di prestazioni di carattere sanitario e socio-assistenziale. Tutta l'attività è svolta a titolo gratuito in quanto i patronati ricevono un finanziamento pubblico, in proporzione dell'attività svolta, attraverso un fondo appositamente costituito e alimentato dal 0,226 per cento del gettito dei contributi previdenziali obbligatori incassati dall'Inps, dall'Inpdap, dall'Inail e dall'Ipsema. Tenuto conto delle finalità e funzioni di tali

enti, della statutaria gratuità delle prestazioni, del divieto di svolgere attività a scopo di lucro i patronati non possono svolgere alcuna attività a favore delle imprese e dei datori di lavoro in generale. Eppure i Patronati movimentano almeno 2 miliardi di euro di business.

RIDUZIONE DEI FINANZIAMENTI PUBBLICI AI CAF

E' doveroso sottolineare che quasi mai la presentazione dei servizi fiscali (come ad esempio la presentazione della dichiarazione dei redditi) attraverso un CAF avviene in modo gratuito per i cittadini. Eppure godono di finanziamento pubblico.

RIDUZIONE DEI FINANZIAMENTI PUBBLICI AI PARTITI E DEI COSTI DELLA POLITICA

Ridurre il finanziamento ai partiti politici solo alle reali spese effettuate non è solo doveroso ma anche un obbligo morale verso l'elettore. Così come i costi di gestione della Pubblica Amministrazione.

RIDUZIONE DEI COMPENSI E DELLE "PENSIONI D'ORO" A CARICO DELL'INPS

Non sono pochi i manager pubblici che percepiscono più di quanto spetti al Capo dello Stato. Si tratta di cariche politiche ovvero incarichi ricevuti per nomina, compensati in modo non equilibrato rispetto al carico di responsabilità. Il Capo dello Stato percepisce un appannaggio di circa 239mila euro annui mentre molti manager pubblici superano mediamente i 500mila euro annui. E questo crea situazioni paradossali sia a livello retributivo che previdenziale.

RIDUZIONE DEL COSTO DEL LAVORO

Priorità delle priorità per il Paese è il problema disoccupazione, la cui risoluzione passa unicamente dallo sviluppo delle PMI. Che, al momento, sono strozzate da un costo del lavoro tra i più alti al mondo. Ridurlo vuol dire dare agli imprenditori ossigeno per ripartire e ai lavoratori risorse per alimentare i consumi. Le misure potrebbero essere: revisione delle tariffe di rischio Inail; nuova destinazione delle risorse accumulate con il fondo tesoreria del TFR; utilizzo del 20% delle risorse recuperate dalla lotta alla evasione fiscale; riduzione della spesa pubblica.